

# Economia & lavoro

Fiat, bilancio di 9 mesi. Mercato interno in calo

## La brusca frenata dei conti di Romiti

### Gli utili calano di mille miliardi

**Si dimette Ercole Incalza amministratore della Tav spa**

Ercole Incalza ieri si è dimesso dall'incarico di amministratore delegato della Tav spa (alta velocità). L'annuncio è stato dato con una lettera inviata ieri mattina ai 180 dipendenti con firma autografa di Incalza. «Esco dalla società in questo momento», scrive Incalza - perché a nessuno sia consentito di incrinare minimamente il progetto dell'Alta velocità, utilizzando e sfruttando vicende personali già chiarite nelle sedi opportune». Secondo quanto si è appreso, con ogni probabilità, dovrebbe essere il Cda della Tav, convocato per mercoledì prossimo, a definire il futuro dei vertici della società. La lettera continua: «In questi anni di lavoro abbiamo cercato di trasformare in realtà un'idea progettuale che d'ora in poi non sarà più un sogno. Sono sicuro, infatti, che in futuro la gente capirà la essenzialità dell'opera del sistema trasportistico del nostro paese. In questi casi è difficile identificare chi ha consentito tale processo di sicura irreversibilità. Una cosa è certa: senza dubbio coloro che in questi anni hanno lavorato all'interno della Tav spa. I prossimi tre-quattro mesi - continua la lettera - saranno ancora difficili, ma le difficoltà, per una società abituata a tante e sistematiche verifiche, servono solo ad aumentare le proprie difese immunitarie. Io esco dalla società in questo momento proprio perché a nessuno sia consentito di incrinare minimamente il progetto, utilizzando e sfruttando vicende personali che ho già chiarito nelle sedi opportune». «La tranquillità che mi ha caratterizzato in questi anni, soprattutto in momenti molto difficili per il progetto - afferma ancora Incalza - mi infonde anche in questa occasione grande ottimismo. Il ricorso ad un rapporto epistolare lo ritengo retorico, ma se retorica significa dire grazie per la carica di umanità e di affetto manifestata in questo lungo periodo di lavoro insieme, allora ben venga ogni tanto un po' di sano sentimentalismo. Buon lavoro».

Secondo l'agenzia Radiocor, il 30 ottobre scorso anche l'ex presidente, Lorenzo Necci si sarebbe dimesso con una lettera dalla Tav. Sulle dimissioni di Incalza interviene l'assessore ai trasporti della Regione Toscana, Tito Barbini, che invita la Tav, comunque, «a rispettare gli accordi sottoscritti».

Per l'anno prossimo, poi, si dovrebbe considerare esaurito l'effetto negativo della rivalutazione della lira: l'atteso rientro della nostra moneta nello Sme dovrebbe mettere le aziende italiane al riparo da questo

negativo «rimbalzo» post-svalutazione. La situazione del gruppo rimane comunque assai delicata. L'amministratore delegato della Fiat Auto, Roberto Testore, proprio ieri ha ribadito la necessità di «riconfigurare» la struttura della società. Il mercato automobilistico europeo, ha detto in sostanza, è ormai saturo; bisogna puntare su mercati nuovi, anche lontani. La Palio, lanciata in Brasile quest'anno (con successo, dicono a Torino) sarà proposta l'anno prossimo in Cina, Sudafrica, Turchia e Polonia, dove saranno allestiti altrettanti stabilimenti di montaggio. Nei prossimi 4 anni la Fiat punta a raddoppiare la quota di vetture prodotte ai di fuori dell'Italia, passando da uno a 2 milioni di pezzi l'anno.

«Non siamo più a quella internazionalizzazione episodica che era dettata un tempo dall'esigenza di cogliere occasioni laddove si presentavano - ha detto Testore -, ma siamo di fronte alla necessità di mettere in piedi un network produttivo transnazionale, e di costruire un'azienda policentrica».

Il gruppo è insomma alla vigilia di una trasformazione radicale, per la quale avrà bisogno di enormi risorse, che non potranno però essere sottratte agli investimenti necessari per mantenere elevato il tasso di rinnovamento della gamma, pena la rapida perdita di quote di mercato.

**L'autofinanziamento**

Sarà capace la Fiat di dotarsi di questi mezzi? Le cifre fornite ieri pomeriggio non fanno chiarezza su questo punto essenziale. Confermano, però, che la società mantiene un'elevata capacità di autofinanziare le proprie attività: la somma dell'utile ante imposte e degli ammortamenti, infatti, si mantiene nel periodo al di sopra dei 5.000 miliardi (5.218, per la precisione), pur scontando una flessione di circa 600 miliardi sul corrispondente periodo del '95.

La vendita di alcuni cespiti immobiliari. Nomi, però, niente. O meglio uno lo fa: ma solo per smentire trattative «francesi». «Mai avuto contatti con Premier». Comunque conferma che la partecipazione di partners per Edilnord sarebbe particolarmente benvenuta, ad esempio, per quattro grosse operazioni immobiliari come quelle progettate in Sardegna (un centro turistico) e in provincia di Milano: a Pioltello, a Lachiarrella e a Cascinazza di Monza. Altra strada che si sta attivamente esplorando è quella della vendita per blocchi di unità immobiliari - ovviamente già realizzate - a società interessate a investimenti di lungo periodo in Italia. Gruppi esteri che ultimamente guarderebbero con particolare attenzione alla situazione del mercato immobiliare (con prezzi in progressiva discesa) e che comprando in blocco potrebbero spuntare prezzi ulteriormente scontati. □ *Mi. Urb.*

Il consiglio di amministrazione della Fiat ha deciso di tagliar corto con le voci sulle difficoltà del gruppo, rendendo pubblici i risultati dei primi 9 mesi. Il fatturato globale è cresciuto del 4%, ma l'utile operativo ha fatto registrare una brusca frenata: 1.706 miliardi, contro i 1.522 già realizzati nel primo semestre e soprattutto contro i 2.513 miliardi dei primi 9 mesi del '95. Il mercato italiano dell'auto cala ancora: a tutto settembre vendite 50.000 vetture in meno.

**DARIO VENEGONI**

■ MILANO. Nei primi due trimestri la Fiat ha realizzato in media 750 miliardi di utili operativi ogni tre mesi. Da luglio a settembre questa cifra è precipitata a 200.

Nei primi 9 mesi di quest'anno la casa torinese ha venduto 108.000 auto in più all'estero, a conferma del successo dei suoi ultimi modelli, anche oltre confine. A questo incremento ha fatto da contrappeso però la flessione delle vendite (circa 50.000 auto in meno) in Italia. Lo stesso è avvenuto ai trattori dell'Iveco, dove l'incremento delle esportazioni è stato decurtato dalla frenata del mercato interno.

Quanto al terzo settore di maggiore interesse, quello dei trattori New Holland, anche qui la forte contrazione del mercato brasiliano (nel quale l'azienda è leader) ha penalizzato il risultato, che chiude i primi 9 mesi dell'anno addirittura con un leggero calo del fatturato.

Il consiglio di amministrazione della Fiat non ha commentato questi dati, ma a Torino si comincia a parlare di un nuovo anno «difficilissimo»: la presidenza di Cesare Romiti è partita decisamente in salita.

**Entrate straordinarie**

Verranno, a consolare gli azionisti, gli utili straordinari derivanti dalla vendita alle Generali dei fondi di investimento Prime e del collocamento a New York di una quota di minoranza della New Holland. Le due operazioni, che saranno contabilizzate nel terzo trimestre, frutteranno complessivamente una plusvalenza stimata in circa 1.250 miliardi. Si tratta di risorse preziose, sufficienti ad aggiustare il bilancio dell'anno, e ad assicurare un dividendo adeguato agli azionisti così come avvenne in passato, quando Gianni Agnelli arrotolò bilanci difficili con la vendita della Telettra.

Per l'anno prossimo, poi, si dovrebbe considerare esaurito l'effetto negativo della rivalutazione della lira: l'atteso rientro della nostra moneta nello Sme dovrebbe mettere le aziende italiane al riparo da questo

negativo «rimbalzo» post-svalutazione. La situazione del gruppo rimane comunque assai delicata. L'amministratore delegato della Fiat Auto, Roberto Testore, proprio ieri ha ribadito la necessità di «riconfigurare» la struttura della società. Il mercato automobilistico europeo, ha detto in sostanza, è ormai saturo; bisogna puntare su mercati nuovi, anche lontani. La Palio, lanciata in Brasile quest'anno (con successo, dicono a Torino) sarà proposta l'anno prossimo in Cina, Sudafrica, Turchia e Polonia, dove saranno allestiti altrettanti stabilimenti di montaggio. Nei prossimi 4 anni la Fiat punta a raddoppiare la quota di vetture prodotte ai di fuori dell'Italia, passando da uno a 2 milioni di pezzi l'anno.

«Non siamo più a quella internazionalizzazione episodica che era dettata un tempo dall'esigenza di cogliere occasioni laddove si presentavano - ha detto Testore -, ma siamo di fronte alla necessità di mettere in piedi un network produttivo transnazionale, e di costruire un'azienda policentrica».

Il gruppo è insomma alla vigilia di una trasformazione radicale, per la quale avrà bisogno di enormi risorse, che non potranno però essere sottratte agli investimenti necessari per mantenere elevato il tasso di rinnovamento della gamma, pena la rapida perdita di quote di mercato.

**L'autofinanziamento**

Sarà capace la Fiat di dotarsi di questi mezzi? Le cifre fornite ieri pomeriggio non fanno chiarezza su questo punto essenziale. Confermano, però, che la società mantiene un'elevata capacità di autofinanziare le proprie attività: la somma dell'utile ante imposte e degli ammortamenti, infatti, si mantiene nel periodo al di sopra dei 5.000 miliardi (5.218, per la precisione), pur scontando una flessione di circa 600 miliardi sul corrispondente periodo del '95.

La vendita di alcuni cespiti immobiliari. Nomi, però, niente. O meglio uno lo fa: ma solo per smentire trattative «francesi». «Mai avuto contatti con Premier». Comunque conferma che la partecipazione di partners per Edilnord sarebbe particolarmente benvenuta, ad esempio, per quattro grosse operazioni immobiliari come quelle progettate in Sardegna (un centro turistico) e in provincia di Milano: a Pioltello, a Lachiarrella e a Cascinazza di Monza. Altra strada che si sta attivamente esplorando è quella della vendita per blocchi di unità immobiliari - ovviamente già realizzate - a società interessate a investimenti di lungo periodo in Italia. Gruppi esteri che ultimamente guarderebbero con particolare attenzione alla situazione del mercato immobiliare (con prezzi in progressiva discesa) e che comprando in blocco potrebbero spuntare prezzi ulteriormente scontati. □ *Mi. Urb.*



Un leggero rialzo nel mese di settembre per i listini all'ingrosso e alla produzione

## Il petrolio smuove i prezzi

**EDOARDO GARDUMI**

■ ROMA. Il rincaro dei prodotti petroliferi ha inferito, in settembre, una certa scossa all'indice dei prezzi alla produzione. Niente di preoccupante, la dinamica resta ampiamente nell'alveo di un processo di sostanziale raffreddamento dell'inflazione. Gli stessi analisti d'altra parte fanno osservare che il primo mese dell'autunno è quello nel quale tradizionalmente tutti gli operatori, industriali e commerciali, rivedono i listini e dunque normalmente i rialzi sono più sensibili rispetto a quelli degli altri mesi. I prezzi all'ingrosso hanno peraltro mostrato, sempre in settembre, una dinamica più contenuta di quella fatta registrare in agosto.

**Combustibili e carni**

I dati dell'Istituto di statistica, diffusi ieri, dicono che i prezzi praticati dai grossisti in settembre hanno segnato un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'1,3 per cento, in rallentamento rispetto al +2 per cento registrato ad agosto. La variazione sul mese precedente è stata invece del +0,4%. E l'Istat rileva, a proposito dell'aumento del tasso mensile, che le sue cause vanno ricercate soprattutto nell'incremento del prezzo dei prodotti petroliferi (+1,7 per cento) e che aumenti considerevoli si sono avuti anche per le carni fresche e conservate (+0,9%) e per cuoio articoli

in pelle e calzature (+0,7%).

Quanto ai prezzi alla produzione, questi sono cresciuti in un anno, rispetto cioè al settembre del 1995, dello 0,2%. E un più 0,2% ha fatto segnare anche l'andamento dei prezzi su base congiunturale (settembre '96 rispetto al mese precedente).

Per quanto riguarda la destinazione economica dei vari prodotti, secondo l'Istat in settembre si è registrato un incremento congiunturale dello 0,3% per i beni intermedi e dello 0,2% per quelli finali di consumo e per i beni finali di investimento. A livello tendenziale, invece, si registra una flessione dell'1,5% per i prezzi dei beni intermedi ed incrementi per quelli di investimento (+3,6%) e quelli finali di consumo (+2,1%).

L'incremento di settembre dei prezzi alla produzione - precisa sempre l'Istat - è legato ad un aumento dell'1,6% dei prezzi dei prodotti energetici (+2,1% prodotti petroliferi e gas naturale e +1,2% per elettricità gas e acqua) contro un abbassamento del tasso di sconto del gruppo dei minerali ferrosi e non ferrosi (meno 0,4%) e per i gruppi in metallo e degli altri prodotti alimentari (entrambi meno 0,2%).

In settembre, rispetto allo stesso mese del '95, variazione tendenziale negative hanno caratterizzato i prezzi alla produzione di minerali e

metalli ferrosi e non ferrosi (meno 10,5%) e dei prodotti farmaceutici (meno 4,1%). In crescita invece il settore degli autoveicoli, comprese le parti di ricambio (+5,9%), dei prodotti della siderurgia (+5,1%), dei petroliferi (+5,1%), delle bevande (+4%) e delle macchine agricole ed industriali (+3,8%).

Alcuni ambienti sindacali hanno reagito con qualche preoccupazione alle nuove cifre. Natale Forlani, della Cisl, dice che sono segnali da non sottovalutare. Tuttavia anche Forlani non ritiene in discussione il trend positivo dell'ultimo anno.

**Un'analisi della Deutsche**

Un atteggiamento fondamentalmente ottimistico rispetto all'andamento dell'inflazione è confortato anche da uno studio sull'Italia dell'importante banca tedesca Deutsche Bank. Secondo i suoi economisti nei prossimi due anni l'indice dei prezzi al consumo scenderà in media rispettivamente al 2,9% e al 2,5%. Se ne avvarrà l'attività produttiva soprattutto per le prevedibili discese del costo del denaro e lo studio non esclude che un ulteriore abbassamento del tasso di sconto di mezzo punto si possa avere già nel prossimo dicembre. Meno confortanti invece le previsioni riguardanti la ripresa produttiva: secondo la Deutsche Bank solo nel '98 l'attività tornerà sostenuta con un aumento del prodotto del 2,5%. Nel '97 l'incremento sarà dell'1,1%.

## Isvap bacchetta la Sai e mette fuori gioco anche Ligresti

L'Isvap, con una lettera alla Sai, ha richiamato l'attenzione del cda sul rispetto delle norme di legge sui requisiti degli amministratori ed in particolare sull'onorabilità degli stessi, ricordando che entro 30 giorni dovranno essere presi provvedimenti per regolarizzare la situazione della Sai. Con la conferma in Cassazione della condanna a Salvatore Ligresti e Fausto Rapisarda per la vicenda Eni-Sai, al presidente e all'amministratore delegato della compagnia è venuto meno il requisito dell'onorabilità cosa che provoca la decadenza dall'ufficio, che può essere anche dichiarata dall'Isvap se non sono i diretti interessati a provvedere entro 30 giorni dalla sentenza. L'aspetto più grave per il futuro della Sai riguarda però l'esercizio del diritto di voto da parte di Ligresti, che attraverso la compagnia fiduciaria nazionale, la nuova finanziaria moderna e la Premafin controlla il 43,8% della Sai. L'interpretazione che viene da fonti ufficiali dell'Isvap lascia poco spazio al dubbio: Ligresti è l'azionista di controllo della Sai e quindi, venendo a meno il requisito dell'onorabilità, il diritto di voto delle azioni che fanno capo a lui va congelato.

## Import tessile, l'Ue approva misure anti-dumping

Ottiene soddisfazione il ricorso dell'industria tessile comunitaria contro le importazioni in dumping (a prezzi più bassi di quelli effettuati nei paesi d'origine e, spesso, al di sotto dei normali costi di produzione) di tessuti greggi di cotone provenienti da Cina, Egitto, India, Indonesia, Pakistan e Turchia. «Soddisfazione» dell'associazione degli industriali del settore. Dazi provvisori, graduati in base al margine di dumping riscontrato, verranno imposti a partire da giovedì prossimo (21 novembre 1996) alle aziende inquisite nei vari paesi: oscilleranno fra il 2,7% e il 36,1%, tranne che per la Cina, ai cui produttori - tutti - verranno imposti dazi del 22,6%. Tali misure rimarranno in vigore per un periodo massimo di sei mesi, prorogabili a nove, a seguito dei quali il Consiglio Ue, su proposta della Commissione, dovrà decidere per l'adozione o meno di misure definitive per un ulteriore periodo di cinque anni. La decisione è stata adottata ieri dal Collegio dei Commissari della Ue, in base alla proposta del Commissario responsabile sir Leon Brittan, a conclusione di un'inchiesta aperta il 21 febbraio scorso.

## Paolo Berlusconi cerca partner

### Obiettivo far uscire dalla crisi l'Edilnord

■ MILANO. «L'Edilnord non è in vendita». Paolo Berlusconi è deciso. Il tam-tam delle voci che danno per avanzate e quasi concluse le trattative con qualche grosso gruppo estero (con un fondo Usa, sembrerebbe, in prima fila)? Voci, appunto. Che qualcosa di vero, in realtà, contengono. Ed è lo stesso Berlusconi junior a spiegarle: «È vero che stiamo cercando partner e che non abbiamo alcuna pregiudiziale, ma questo non significa che l'Edilnord sia in vendita».

Per capire la strategia che sta dietro una simile risposta non bisogna solo guardare a Tangentopoli e alle disavventure giudiziarie che hanno coinvolto il fratello del fondatore della Fininvest (e dell'Edilnord medesima poi girata da Silvio a Paolo assieme a «Il Giornale» per evitare i limiti stabiliti dalla legge per l'editoria). Sullo sfondo c'è anche la crisi profonda che in questi ultimi anni ha colpito il settore immobiliare. «Le società del settore che hanno resistito alla cri-

si edilizia sono pochissime e l'Edilnord è tra queste», conferma con orgoglio l'interessato. Che anticipa le linee di tendenze del bilancio '96: dopo il profondo rosso dell'anno scorso dovrebbe tornare in attivo «di qualche miliardo».

Ma a continuare a pesare sui conti della società che fu il vero trampolino di lancio del fratello Silvio - attraverso il successo di «Milano 2» - sono soprattutto gli oneri finanziari da pagare alle banche. Provocati dai forti investimenti (e relativo forte indebitamento) degli anni scorsi. Alcuni terreni agricoli sono stati già venduti ma per proseguire sulla strada del risanamento economico in una fase di pesante crisi del settore, si punta soprattutto a una politica di business allargato: ad altri partners, sia come compratori sia come soci di singole iniziative. Le trattative - conferma Paolo Berlusconi - sono in corso da tempo e su alcuni fronti si stanno concretizzando. Quali? Ad esempio, per

## Fs, esodo incentivato per 6mila

### La Filt Cgil lancia l'allarme: si violano i patti

■ ROMA. Entro l'anno, le Ferrovie dello Stato intendono ridurre l'organico di 6.000 unità. È quanto sostengono i sindacati che chiedono il blocco immediato di tutte gli esodi anche di quelli agevolati. «Mi sembra - dice il segretario generale della Uil Trasporti, Sandro Degni - che il confronto con le ferrovie sia partito con il piede sbagliato: non possiamo incontrarci per decidere un metodo di confronto e un calendario di incontri e poi scoprire che le decisioni le prendono da soli». A dare la notizia che «entro il 1996 oltre 6.000 ferrovieri lasceranno le ferrovie» è stato il Segretario Nazionale della Filt-Cgil, Dino Testa. Le F.S., secondo quanto riferito dal sindacalista, hanno ripreso ieri le procedure per incentivare gli esodi agevolati, che «determineranno, nei prossimi giorni, la fuoriuscita di almeno 1.000 ferrovieri che vanno ad aggiungersi ai 1.600 usciti nelle settimane scorse, con l'obiettivo di superare i 6.000 esodi entro l'anno». «Tali procedure - spiega Testa - sono state avviate senza indivi-

duare, precedentemente, aree di esubero e senza accordi preventivi con il sindacato, anzi in violazione di un recente accordo che congelava tali iniziative in attesa di un confronto con i sindacati. «In questo modo - prosegue il sindacalista - si incentiva costosamente l'esodo dei ferrovieri, raccogliendo le domande soprattutto nelle zone dove, paradossalmente, più alto è il livello produttivo e la necessità di personale, con conseguenze che determineranno, inevitabilmente, tagli alla produzione e un peggioramento della qualità del servizio offerto e degli standard di sicurezza». «La Filt-Cgil - conclude Testa - chiede il blocco immediato di queste procedure, e l'immediata apertura del confronto sui problemi della produzione e del lavoro, altrimenti al sindacato non rimarrà altra strada che l'iniziativa di sciopero nella categoria».

E, sulla stessa linea, il segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani: «La politica del lavoro è materia da contrattare e la sede è

quella del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Gli eventuali esuberanti - prosegue l'esponente Cisl - vanno accertati e non avrebbe alcun senso procedere in questa politica di esodi anticipati e agevolati».

Secca la smentita da parte di fonti Fs: «I 6.000 esodi agevolati nelle Ferrovie entro il '96 di cui parlano i sindacati sono un numero fantasioso, destituito di ogni fondamento». «Le adesioni a forme di esodo incentivato sono state raccolte già da oltre due mesi». «Ad agosto - spiegano le stesse fonti - è già stata individuata una prima "tranche" di uscite e insieme con il sindacato, in sede locale, è stato deciso il loro numero e le persone interessate. Il sindacato ha poi chiesto di procrastinare questa prima tranche, ad ottobre e quindi a novembre. In tutto si tratta di 700 unità e per ora non sono previste ulteriori "uscite". In occasione dell'incontro già fissato con il sindacato per giovedì 21 novembre, sarà affrontata la questione, ed, eventualmente, verranno cadenzati i prossimi esodi».

**MERCATI**

BORSA		
MIB	1.101	-0,27
MIBTEL	10.305	-0,22
MIB 30	15.460	-0,37
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
TRASP TUR		1,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
AUTO		-2,89
TITOLO MIGLIORE		
STEFANEL W		19,64
TITOLO PEGGIORE		
SASIB R W		-19,89
LIRA		
DOLLARO	1.515,85	-0,88
MARCO	1.006,48	-0,18
YEN	13.604	0,05
STERLINA	2.527,23	0,66
FRANCO FR.	297,75	-0,12
FRANCO SV.	1.191,80	2,86
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,70
AZIONARI ESTERI		0,24
BILANCIATI ITALIANI		0,48
BILANCIATI ESTERI		0,37
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,14
OBBLIGAZ. ESTERI		0,05
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		4,78
6 MESI		5,88
1 ANNO		5,75